

L'ex presidente: è uno schifo e i vertici viaggiano in Jaguar. La replica: è solo una Yaris

Cossiga furioso attacca le Fs

Il treno ritarda e il picconatore le suona all'a.d. Moretti

**Pagina a cura
DI GIAMPIERO DI SANTO**

Aveva sollecitato il Quirinale e poi Palazzo Chigi a cancellare dalla lista dei suoi diritti di presidente emerito della repubblica l'uso degli aerei di stato. Ma il fatto di essere stato preso in parola dal presidente del consiglio, **Romano Prodi**, non è andato giù a **Francesco Cossiga**.

Tanto più che domenica scorsa, l'ex inquilino del Quirinale e senatore a vita è stato costretto a trasferirsi da Milano a Roma a bordo di un treno superveloce delle Ferrovie dello stato. Che però superveloce non si è rivelato, perché è arrivato a destinazione con un ritardo compreso tra i 50 minuti della versione del viaggio raccontata da Cossiga e i 43 minuti certificati dalle Ferrovie. Con grande scorno del già presidente e senatore a vita, che ha attaccato i vertici della società, in particolare l'amministratore delegato delle Ferrovie, **Mauro Moretti**, e indirettamente ma non troppo il premier. Cossiga, insomma, ha lavorato ancora una volta di piccone, e ha menato mazzate un po' ovunque. Sulle Ferrovie dello stato che, sono parole sue, «fanno letteralmente schifo». Su un treno che «dovrebbe essere

il fiore all'occhiello» e che invece, se il presidente emerito della repubblica «non fosse educato», «direbbe lui dove bisognerebbe che l'amministratore si mettesse quel fiore...». Parole dure riservate solo a Moretti, perché il picconatore si è ben guardato dal ferire la sensibilità dei lavoratori delle Ferrovie. Definiti dal presidente emerito furioso «bravi ferrovieri» che non hanno «alcuna colpa» dello stato pietoso nel quale, a suo giudizio versano le Ferrovie dello stato. Il vero responsabile di tutto, anche del ritardo di un treno superveloce, secondo Cossiga sarebbe solo Moretti. L'amministratore delegato, ha fatto capire il senatore a vita, si sarebbe servito del sindacato «non tanto per difendere i diritti dei lavoratori, dei quali non importa nulla, ma per raggiungere le più alte vette politiche e amministrative» e quindi, in sostanza, per tenere «in mano le sorti dell'azienda». Nella sua furia di cliente turlupinato sull'orario di arrivo, Cossiga ha sollecitato perfino le corde dell'antipolitica, con squarcio improvviso sugli innumerevoli privilegi dei vertici aziendali che, «loro sì, naturalmente viaggiano in

aereo o con le loro Jaguar». L'eco delle picconate non poteva naturalmente non produrre effetti in piazza della Croce Rossa, dove le dichiarazioni sono state vagliate attentamente per rispondere punto su punto. Punto primo: il ritardo del treno, dice l'azienda, è stato di 43 minuti e non di 50. Punto secondo: il

ritardo è da attribuire al malore di un passeggero, che ha imposto uno stop al convoglio ferroviario. Punto terzo, Moretti non viaggia in Jaguar, ma «ha una Toyota Yaris diesel e viene in ufficio con quella, niente auto di servizio», osserva il portavoce delle Ferrovie. «Per spostarsi in Italia usa il treno e ricorre all'aereo di linea solo quando i tempi sono stretti. Tutto si può dire di Moretti, tranne che sprechi soldi dell'azienda». Caso chiuso, insomma, per le Ferrovie, anche se l'azienda si dice «dispiaciuta» perché «un personaggio così importante» come l'ex presidente della repubblica si è, per così dire, un po' lasciato andare. Ma non è detto che il picconatore molli la sua presa.



Mauro Moretti